Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 36

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 4 Settembre 1904.



Il primo d'agosto una ben dolorosa notizia si sparse per la Diocesi: *Il paroco di Cassacco è morto!*

E la notizia purtroppo era vera. Don ANGELO NOACCO aveva da poco superata una grave malattia, per la quale parocchiani e amici erano stati in timore; e, benchè non si potesse dire pienamente ristabilito, pure aveva ripreso le sue abitudini di uomo laborioso e gioviale.

Se non che la morte stava silenziosamente tessendo il laccio alla sua preziosa esistenza.

Domenica, 31 luglio, fu per lui quella che si dice una buona giornata: aveva umore allegro, mangiava con appetito, discorreva volentieri, più volentieri lavorava. E lavorò nel suo studio fino a tarda ora. Dopo di che andò a dormire... Era l'ultima volta che andava nel suo letto. La mattina egli fu trovato morto. Una paralisi lo aveva ucciso.

Dire della impressione che fece la sua morte tra quanti lo conoscevano, non è facile cosa. Diremo solo che fu grande, come lo dimostrarono i solenni funerali che il giorno 3 agosto si fecero alla sua salma.

In quel giorno le case di Cassacco erano listate a lutto. Dai paesi vicini era accorsa una folla enorme. Ben cento erano i sacerdoti convenuti a pregare pel loro caro confratello. Rappresentanze ai funerali avevano mandato, oltre il nostro Arcivescovo, i Vescovi di Concordia e di Vicenza, il Capitolo di Udine, il Comitato diocesano, la Banca cattolica, il Seminario e altre istituzioni. Il Municipio era al completo. Insomma è stata una dimostrazione imponente di affetto e di stima verso il caro defunto. Alla memoria del quale il *Piccolo Crociato* consacra, nel trentesimo dal triste giorno 1 agosto, la presente pagina.

—

Don Angelo Noacco era nato a Rizzolo il 29 marzo 1832. Nel 1854 fu ordinato sacerdote. Dopo essere stato per alcun tempo cappellano a Rizzolo, passò professore nel Seminario. Nel 1865 uscì dal Seminario per andare parroco a Cassacco, dove rimase fino alla morte, cioè per 39 anni.

Quale fu la sua vita? Un continuo lavoro. Ne è testimonio la bella chiesa di Cassacco; ne sono testimoni le tante chiese della Diocesi da lui disegnate; ne sono testimoni i lavori compiuti nell'interesse morale ed economico dei suoi parocchiani.

Buono, affabile, intelligente, era da tutti ricercato; e i suoi consigli e la sua amicizia erano tenuti in grande pregio.

E ora egli non è più. E' volato al cielo per ricevere da Dio il premio della sua pietà e del suo lavoro. Fra noi peraltro resti cara la sua memoria; e preti e laici numerosi accorriamo lunedì 12 settembre a Cassacco per la funzione funebre di trigesimo che in quella chiesa si farà.

Ricevimento popolare.

Il Papa, domenica, nel cortile della Pigna ha ricevuto gli abitanti dei borghi ai prati appartenenti alla parrocchia della Chiesa traspontina. Erano circa 2000 persone; il Papa, che era circondato dalla sua Corte, pronunziò un discorso spiegando il vangelo della domenica parafrasando le parole di Cristo che non si può servire a due padroni, cioè a Dio e al diavolo.

Dopo il discorso è stata fatta una lanciata di colombi viaggiatori e fu eseguito un inno appositamente musicato.

Gli enormi incassi
del partito socialista tedesco.

Secondo quanto scrive la *Gazzetta di Mahdeburgo*, nonostante gli ingentissimi sacrifizi per l'ultima campagna elettorale gli incassi del partito socialista tedesco sono in continuo aumento.

La sola cassa centrale ha introitato nell'anno 1903 marchi 621,000; le organizzazioni di resistenza hanno sborsato nello stesso anno la somma di 13,724,336 marchi, mentre a cinque o sei milioni si valutano le spese per le cooperative di consumo e di produzione, le indennità per i membri dei tribanali industriali, casse infortuni, ammalati, ecc.

Complessivamente il partito socialista tedesco ha speso nel 1903 venti milioni di marchi.

L'Avanti, che bussa a denari coi fratelli minori, sa dove sta di casa la... biada Non è roba nè tedesca nè straniera poichè è pacifico che il denaro è solo e sempre danaro.

D'altronde siam compagni, siam fratelli.... e non ci sono nè confini nè barriere.

Il 51° congresso generale
dei cattolici tedeschi a Ratisbona

L'imponente sfilata di 12 mila lavoratori.

A Ratisbona ha avuto luogo questi giorni il Congresso cattolico nazionale della Germania. Ebbe un successo grandioso. Ma la cosa più imponente fu la sfilata di 12 mila lavoratori, così descritta da un testimonio:

Sulle due strade che corrono a destra ed a sinistra del Gran viale conducente al centro della città, sono disposte le associazioni che devono prender parte al corteo.

Ogni cosa si svolge colla massima calma, come se si trattasse della faccenda più semplice; si pensi invece che, senza una protesta, senza un incidente, si vanno raccogliendo ben *dodicimila lavoratori* con duecento ottantasette vessilli.

Alle ore due si ode uno squillo di tromba: il primo gruppo, da sinistra muove colla musica in testa e colle sue cinquanta bandiere, poi viene il secondo da destra, e così via; e il corteo sfila in direzione della città. Il colpo d'occhio è splendido. Sul centro del piazzale della stazione convergono due file di vessilli dai colori svariati e ricchi di molti nastri, e dallo stesso punto una terza fila interminabile va verso la città. Gli operai marciano serrati, a quattro a quattro con passo concorde e cadenzato, come tanti soldati. In testa ad ogni associazione sta il vessillo, poi la schiera degli operai, talvolta veramente imponente, sempre accompagnata da un sacerdote.

La musica dei forti minatori bavaresi di Amberg indossa uno strano e insieme severo uniforme nero con guarnizioni rosse. Il gruppo numerosissimo di questi minatori è particolarmente ammirato ed è fatto segno da parte del pubblico a manifestazioni di viva simpatia.

A portare poi la nota lieta viene la Società operaia di Holderdau, la quale reca uno stendardo adorno con fronde di luppolo, il prodotto classico di quel paese ed altro dei vegetali oltre l'orzo, che dia frutti utilizzabili per la fabbricazione della birra.

Il corteo sfila attraverso la città tra due fitte ali di popolo e passa davanti *Neues Haus* dove dal balcone contemplano e salutano i membri principali del comitato ordinatore del congresso: e tutti i gruppi a questo punto agitando bandiere e cappelli, fanno echeggiare a gran voce ripetuti *hoch!*

Finalmente il corteo, dietro ordine di appositi incaricati, si rompe in quattro parti, che si dirigono verso i quattro saloni destinati alle solenni adunanze.

Dodicimila lavoratori, venuti da ogni Stato e provincia della Germania a rappresentare tante altre migliaia di lavoratori che non poterono lasciare le loro case! E' un vero esercito, e un esercito valoroso, al passaggio del quale, così dice un buon uomo del luogo, ogni Tedesco che si rispetti deve levarsi il cappello come il nostro bravo Imperatore si leverebbe l'elmo, se fosse qui a vedere.

Lavori pubblici nel Friuli.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sopra i lavori per la bonifica paludina di Avasinis in comune di Trasaghis (Udine).

La festa cattolica di Milano

Domenica a Milano nella ridente borgata di Mariano Comense si è tenuta la decima festa federale delle associazioni popolari cattoliche di quella diocesi. Intervennero parecchie migliaia di persone e numerosissime rappresentanze da ogni parte della vasta diocesi.

Al mattino i membri delle associazioni locali assistettero alla messa accostandosi alla comunione generale. Alle 9.30 si ebbe un' imponente corteo nel quale sfilarono ben 150 bandiere. Molti erano i giovani democratici cristiani. La sfilata fu rallegrata dal suono di liete marcie da parte di parecchi corpi musicali e fu simpaticamente caratterizzata dalle squadre ginnastiche nei loro variopinti costumi.

Dopo la messa solenne nella chiesa parrocchiale si ebbe l'adunanza solenne alla quale assisteva il Card. Arcivescovo. Il cav. Del Bo, presidente del Comitato diocesano, pronunciò le parole di apertura; don Carlo Grugni, cappellano del lavoro, diede un ampio resoconto sull'incremento preso dalle associazioni economiche; Aristide Tagliabue, segretario dell'Ufficio del lavoro, presentò a Sua Eminenza un indirizzo di omaggio nella ricorrenza del decimo anniversario della promozione dalla sede di Como alla sede di Milano. Indi il dott. Spartaco Bassi, presidente del II Gruppo, pronunciò un succoso discorso riaffermante i principii sui quali si basa l'azione popolare cattolica spronando al lavoro pratico ed efficace. L'avv. Meda, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, riassunse la storia delle feste federali rilevando le caratteristiche di ognuna di esse. Parlarono infine altri oratori, tutti applauditi.

Alle 14 si tenne il banchetto sociale al quale partecipò anche l'Eminentissimo porporato; alla fine vennero pronunciati vivaci brindisi.

Infine si visitarono le case coloniche ove parlò il teologo Portaluppi di Treviglio e le altre istituzioni cattoliche ove parlò popolarmente ed ascoltatissimo il parroco Castoldi di Villa Romano.

Il paese era molto animato. I soci del fascio fecero grande *réclame* di giornali cattolici, specie del *Domani*.

L'alcool e i vasi sanguigni

I tumori aneurismatici che si formano e sviluppano assai di frequente negli ubbriaconi, in quella maniera che abbiamo veduto l'ultima volta, occupano quasi sempre quella grandissima arteria chiamata *aorta*, che partendo dal ventricolo sinistro del cuore, si innalza alquanto, poi di subito si curva ad arco al disopra del cuore, indi si dirige di dietro e in basso, e appoggiandosi sulla colonna vertebrale, discende giù giù e diramandosi porta il sangue a tutti i visceri e per tutto il corpo.

La curva dell' *aorta*, appunto per l'ostacolo che oppose al libero corso del sangue, facilita di molto la formazione del sacco aneurismatico su tutta l'estenzione dell'arco aortico, ove l'urto dell'onda sanguigna è più violento che in qualsiasi altro sito.

Il tumore sviluppatosi, acquistato un certo volume, logora le pareti del petto sino a venir a formare una protuberanza sotto la pelle. Il tumore comprimendo i canali della respirazione — *i bronchi* — ed i polmoni, rende sempre più stentata la respirazione, e l'ammalato soffoca. Il canale del cibo — *esofago* — respinto contro la colonna vertebrale, non lascia passare gli alimenti; ed impedita la retta circolazione del sangue compare l'idropisia e la gonfiezza — edema — degli arti superiori, e la congestione cerebrale. Questi malanni possono essere sì gravi, da causare la morte dell'ammalato prima che il tumore abbia raggiunto il suo completo sviluppo. Ma nella maggior parte dei casi il tumore si rompe ad un tratto ed il povero paziente cade fulminato senza aver nemmeno il tempo di emettere un grido, ucciso dal sangue che si riversa a torrenti nella membrana che riveste i polmoni — pleura — e nei canali della respirazione e del cibo.

Ma non è solamente sull'arco dell'aorta che possono svilupparsi i tumori aneurismatici; possono anche svilupparsi in tutte le altre parti dell'arteria stessa. La sede prediletta, dopo l'arco dell'aorta, sono le grandi arterie delle gambe, delle braccia, specialmente alla piegatura del gomito, e nel cavo del ginocchio, e nelle arterie del collo. Non è raro di osservare in un solo ammalato, parecchie dilatazioni delle arterie; dirò anzi a questo proposito, che nel cadavere di certi ubbriaconi, se ne riscontrarono tante, che senza tema di esagerare, si potè dire che quegli infelici soccombettero per causa di questi molteplici aneurismi.

Lut.

IN GIRO PEL MONDO.

I richiamati.

Da notizie pervenute al Ministero della guerra tutti i richiamati alle manovre risposero soddisfacentemente. La percentuale di infermi e di assenti è minore della normale.

Anarchici sfrattati dalla Svizzera.

La polizia svizzera ha proceduto alla espulsione di venti anarchici fra russi ed italiani accusati di avere ordito un complotto per assassinare lo Czar.

Incendio spaventoso.

A Ajaccio un incendio estendentesi su una fronte di 20 chilometri si sviluppò sulla costa orientale della Corsica.

Tutti i vigneti sono distrutti. Il fuoco, che si è comunicato ad un immenso bosco di castagni, minaccia la stazione di Alistro. I treni che hanno circolato finora con grande precauzione non possono più transitare. L'ultimo treno passò attraverso ad una doppia fila di alberi in fiamme. Fu distrutto numeroso bestiame.

L'immenso braciere sotto l'azione dei venti minacciava di guadagnare ancora terreno e a grandi fatiche fu spento.

L'incendio di una filanda.

L'altra notte a Pavia scoppiò un grave incendio nella filanda Solcati a Sartirana (Lomellina) Alcune filatrici, che vi dormivano, per sfuggire alle alle fiamme saltarono dalla finestra alta 4 metri e mezzo.

Una morì in seguito alla caduta; altre 7 rimasero leggermente ferite. I danni materiali sono di circa duecentomila lire.

Una campagna distrutta

Un telegramma da Almagiare (Venezuela) dice che un incendio è scoppiato nei dintorni. Oltre tre leghe di campagna sono rimaste incendiate. Le piantagioni di zucchero sono distrutte; i danni sono incalcolabili.

Un mare di fuoco.

Un grandissimo incendio è scoppiato l'altra notte a Manteverde (Roma), tra le porte S. Pancrazio e Portese. Ivi si trovano le fornaci Berghese che in origine costarono circa due milioni; i proprietari affittarono le fornaci per metà ad un negoziante di legnami e per metà al fabbricante di stearina Belardino. Questi stabilì colà un deposito di grasso diviso in cinque reparti. E appunto il deposito di grasso che dapprima si incendiò.

Le fiamme alimentate dall'elemento combustibile conservato nella grande fabbrica assunsero in breve proporzioni gigantesche.

Quantunque l'allarme sia stato dato subito, tuttavia quando giunsero i pompieri di tutte le sezioni con i rispettivi superiori, il fuoco aveva intaccato tutto il fabbricato, cosicchè assai difficile si rendeva l'opera di estinzione.

I pompieri si limitarono a circoscrivere l'immenso braciere ardente ed a tenere lontana la folla che si era agglomerata nelle vicinanze del luogo incendiato.

Tutto il personale addetto alla stearineria è riuscito a salvarsi; si riuscì pure a trasportare la cassa forte contenente una somma vistosa.

Il grasso che aveva alimentato il fuoco sollevando fumo densissimo e pestifero fu in gran parte consumato. Le botti di sego che erano nei magazzeni laterali sono state salvate. Sono bruciati 80 vagoni di sansa e di picciuoli di oliva macinati e 80 botti di sego.

I danni valutati finora ascendono a L. 200,000; si ritiene che la causa dell'incendio sia stata accidentale.

I delitti dell'oro.

A Riposto, presso Palermo, l'autorità di P. S. ha scoperto che tale Sebastiano Cavallero teneva rinchiuso, privandolo persino del cibo, un povero demente, certo Rosario Racili, suo nipote, per impadronirsi dell'eredità lasciatagli da un zio. Il disgraziato Racili fu trovato in un oscuro e fetido ripostiglio; era semi-nudo e aveva le carni strappate e sanguinanti. Il Cavallero è stato arrestato.

Furto sacrilego.

La scorsa settimana a Bari i ladri hanno scassinato la porta della chiesa di S. Gregorio, dove era stata trasportata la statua di S. Nicola e la derubarono di tutti i gioielli di cui era ornata; fortunatamente, i gioielli erano quei falsi, coi quali nella traslazione si usa sostituire i ricchissimi gioielli di cui è coperta letteralmente la statua.

Si fecero due arresti. Grande folla si accalcò alla porta della chiesa appena si sparse la notizia del furto.

Protetti della Germania.

Si ha da Larreguemines che la Congregazione dei padri del Santo Spirito, espulsa dalla Francia, è stata autorizzata dal Governo tedesco a stabilirsi in Lorena presso Sarreguemines per formare dei missionari da inviare nelle colonie tedesche dell'Africa del sud.

Miniera d'oro nel Giappone.

Gli ingegneri dello Stato giapponese hanno ispezionato le miniere d'oro scoperte recentemente a Iwato. Essi calcolano che queste miniere daranno cento milioni di sterline d'oro, in ragione di trenta milioni di yens all'anno. Il governo ha proclamato la miniera proprietà dello stato.

Una centenaria.

L'altro dì a Ceccano la famiglia Bovieri, una delle più cospicue del paese, ha festeggiato il centesimo compleanno della signora Irene Bovieri. Essa gode ottima salute: durante il giorno lavora la calza, rammenda panni ed infila l'ago con una sveltezza da ragazza.

L'incoronazione di re Pietro di Serbia.

A *Belgrado*, alla *presenza* del Re fu collocata la prima pietra per la nuova caserma e ospitale militare.

Il giornale ufficiale pubblica il programma delle feste per l'incoronazione: esse dureranno dal 20 al 22 settembre. L'incoronazione sarà fatta il 21 nella cattedrale: dopo la cerimonia sarà dato nel palazzo reale un grande ricevimento.

La scoperta di un milione.

Presso Joannesburg un tal Kemp, cugino del generale omonimo, scoperse al di là di Spelonken nel distretto di Zoutpansberg un tesoro sotterrato, del valore d'un quarto di milione di sterline, che era stato portato colà e sepolto prima che l'esercito di lord Roberts entrasse a Pretoria. Al Governo spetta metà del tesoro.

Una Società di M. S. edificante

Dopo attive ricerche la questura di Roma è riuscita ad arrestare 20 ladri costituiti in associazione di mutuo soccorso che facevano capo all'osteria del Buon Tempo fuori di Porta Pia ove deponevano e dividevano le refurtive.

I giornali pubblicano in proposito degli estesi particolari.

La *vasta associazione* faceva capo alla ostessa Concetta Lattanzi che aveva una bettola in via Pratalata dove una volta c'era l'osteria del « Garofano Rosso » ritrovo di socialisti e di anarchici per ogni loro commemorazione.

E' stato notato che l'ostessa restava delle notti fino a tarda ora nel suo esercizio e riceveva alcuni individui che le portavano molti generi come pezze di stoffe, scarpe, formaggi, ecc.

La Lattanzi si spacciava per una rivenditrice degli oggetti del Monte di Pietà e vendeva infatti tale roba a prezzi molto bassi.

Il delegato Trento e vari agenti erano da tempo alla ricerca di numerosi furti che avvenivano in città senza riuscire a scoprire chi ne fosse l'autore. Essi con abili trasvestimenti da frati, da venditori di fiammiferi, da sacerdoti, da garzoni di macellaio, seguirono le traccie di alcuni presunti autori dei furti e così si venne a *scoprire che la Lattanzi era la loro ricettatrice* all' Osteria del Buon Tempo.

Mattine or sono alle ore 4 due funzionari e vari agenti diedero la scalata all'osteria. Visti gli agenti due individui uscirono dal pagliaio e fuggirono di corsa; furono inseguiti da vari agenti ma i mariuoli riuscirono a far perdere le loro traccie. Intanto il delegato Trento entrava nell'osteria dove la Lattanzi fingeva di essere meravigliata di quella visita; ma in una rapida perquisizione operata si rinvenne una quantità di refurtiva ed altra se ne trovò in casa di lei. Messa alle strette la donna confessò e rivelò il nome dei suoi fornitori. Dopo lungo lavoro la P. S. riuscì a catturarli tutti uno dopo l'altro ricuperando grande parte della refurtiva.

Fra gli emigranti a Lubiana.

Per motivi miei particolari trovandomi a Lubiana la scorsa settimana, preso un *fiacre*, fui a salutare a volo d'uccello gli emigrati nostri friulani a Vic, ed a Siska Coscese dove lavorano in molti e ben messi privilegi. A Vic gli operai erano in grandissima parte di S. Daniele. Noto il privilegio del sig. Kertmann Lodovico tenuto da Piuzzi Domenico di S. Daniele; quello del Scrion, del Luppacigh ed infine quello di I. I. Kanz tenuto da Vittorio Martinuzzi detto Fajon e socio Giacomo Della Siguora, ambedue pure di S. Daniele. In quest'ultimo lavoro dove si contano ben 60 operai, mi dovetti fermare alquanto, trattenuto dal cortese Vittorio che mi fece osservare tutto il processo del lavoro, e mi fermò ad un eccellente pranzo preparato con tutti i fiocchi dai due capi Martinuzzi e Piuzzi. Vidi in quel frattempo gli operai a desinare; avevano il solito piatto di formaggio e polenta, ma questi ben sani e buoni; bastava veder la ciera dei giovani, dei fanciulli.

Conversai con quei buoni friulani che si sentivano consolato il cuore alla vista di un sacerdote friulano. Correvano a me dintorno sorridenti, beati a tempestarmi di domande, a pregarmi di portar in patria i loro saluti, in patria dove in breve speravano di ritornare. — A Siska trovai pure friulani e molti di s. Daniele fra cui il capo Pietro Moroso-*Chiamanes*. Preso dalla notte riposai con essi nel *loder* e fu un breve sonno pieno di immagini di quegli uomini, fanciulli, donne tutti stanchi, morti dalla fatica, inzaccherati, bruciacchiati nel disfornare.

Lasciai quella cara truppa di lavoratori col cuore commosso, con buone parole di incoraggiamento. Ora mando dalla patria a tutti il mio saluto ed il ringraziamento, massime a Martinuzzi e Piuzzi per la cordialità colla quale mi hanno ricevuto fra loro. Coraggio friulani: ho veduto che il vostro è un lavoro quasi da schiavi, ma ho veduto ancora che il cuore dei vostri padroni è cuore benigno. Arrivederci in patria. *Sac. d.*

Udinese ucciso in rissa all'estero.

Nove anni or sono si recava all'estero per oggetto di lavoro certo Adami Leopoldo di Antonio di Udine, nato il giorno 8 aprile 1874.

Ultimamente si trovava a Düsseldorf (Prussia) ed esercitava il mestiere di manovale, costruttore d'armature ed interprete degli italiani, guadagnando una buona giornata, e spesso scriveva alla famiglia dando sempre buone notizie di sè.

Il giorno 20 m. c. il console italiano di quella città avvertiva il sindaco di Udine che il giorno 31 luglio scorso, il Leopoldo Adami in una rissa avvenuta colà rimase colpito da una coltellata, e ne morì.

Il nostro Municipio diede tosto comunicazione alla famiglia della dolorosa notizia.

FRA GLI EMIGRATI

Una predica in italiano.

KLAGENFURT. — Ci scrivono da Klagenfurt che oggi, 4 agosto, alle ore undici, avrà luogo nella cattedrale (vecchio duomo) una predica in italiano. La terrà il reverendo dottor Ehrlick, cappellano del duomo, che tanto si occupa in favore degli emigrati.

Alla predica sono quindi invitati tutti gl'italiani.

In missione.

LUBIANA. — L'operaio Pagotto Luigi ci scrive:

Domenica 21 agosto è stato tra noi il reverendo don Eugenio Bianchini.

La mattina disse la s. messa pegli emigranti, poi tenne per loro una bella predica; infine si cantarono le litanie della Madonna. Io e molti altri miei compagni facemmo *la s. Comunione*.

La sera chiuse la missione con altra predica, esposizione del Santissimo e canto delle litanie. Questa volta le litanie furono cantate dalla brava compagnia di Carpacco, che è stata poi ringraziata da tutti gli emigranti.

Ancora in missione.

ST. PETER (Graz). — Gli operai Toso Giovanni, De Monte Felice e Pettoello Antonio ci scrivono:

Anche quest'anno abbiamo avuto la consolazione di avere tra noi un missionario. E questo è don Eugenio Bianchini, che dimorò tra noi la parte di tre giorni, visitando molte fabbriche di mattoni.

Domenica, 28 agosto, tenne la mattina agli emigranti una prima conferenza privata. Alle 10 andammo tutti nella chiesa parrocchiale di St. Peter, dove egli tenne una predica, disse la s. messa e cantò le litanie della Madonna, dando infine la benedizione col Santissimo. Non meno di quattrocento erano gli emigranti — tra uomini, donne e fanciulli — convenuti.

La sera, verso le 4, si ripetè la funzione con la predica, il canto delle litanie e la benedizione.

Dopo, tutti gl'imprenditori, i padroni di fabbrica e molti operai si radunarono in una sala del sindaco di St. Peter e ivi fu gettata la base per una società o unione professionale, alla quale molti diedero la firma.

A questa udienza non mancarono i soliti disturbatori; ma a questi nessuno badò. Un grazie di cuore, a nome anche *degli emigranti, al zelante missionario.*

Nella colonia di Caroya.

CORDOVA (America). — L'operaio Nanini Guido ci scrive:

La colonia quest'anno è andata molto bene, tanto nel prodotto dei cereali, quanto in quello dell'uva, che produce vino squisito. E non solo in questa colonia di Caroya, ma anche in altre. Così io sono stato nella provincia di Santa Fè a lavorare prima nel raccolto del frumento poi in quello del grano turco, e là per cento e cento chilometri non ho veduto che cielo e cereali. Da sei o sette anni non ho veduto un raccolto uguale.

La ragione *si è che quest'anno abbiamo* avuto in generale molta pioggia, mentre negli altri anni abbiamo avuto più o meno del secco.

Il governo nazionale ha fondato questa colonia nell'anno 1876. Cominciò a essere abitata nel 1878 essendo venuti i suoi primi coloni dal Friuli. Al giorno d'oggi conta circa quattromila abitanti, tutti italiani o figli di italiani. Come si vede la colonia ha progredito abbastanza, ma avrebbe progredito di più se non mancasse l'acqua per l'irrigazione dei campi, perchè, ripeto, in questi luoghi piove poco. Ma tra breve speriamo di avere anche l'acqua.

Per ottenerla si sono fatti già parecchi tentativi, ma tutti riusciti a niente. Adesso peraltro si sta trattando per la compera di una quantità di terreno, dove l'acqua è risultiva. La spesa sarebbe di 100 mila *pesi*, moneta corrente, cioè circa 200 mila lire. Il lavoro è buono, ma la saccoccia è scarsa. A ogni modo *speriamo*.

Ora noi siamo entrati nell'inverno. Fa freddo; sulle vicine montagne si vede la neve caduta giorni fa.

Un'altra notizia e finisco. Il 15 d'agosto a Cordova si mette la prima pietra per la fondazione di un ospedale italiano e vi sarà una bella festa. Punto.

Un saluto alla direzione del *Piccolo Crociato* e a tutti i suoi lettori.

IL SANTO VANGELO

(Domenica 15 dopo la Pentecoste).

S. Luca, c. 7. v. 11.

Il Vangelo di questa domenica ci racconta il fatto della vedova di Naim.

Gesù, seguito dai discepoli e da grande turba di popolo, andava a Naim. Giunto alle porte della città vide che veniva portato al cimitero il figlio unico di una povera vedova.

Gesù, veduta la povera donna che piangeva, si mosse a compassione e le disse: Non piangere. — E avvicinatosi alla cassa dov'era il morto, lo toccò dicendo: Giovanetto, alzati; io te lo comando.

Il giovanetto si alzò e cominciò a parlare. Gesù lo restituì alla madre.

Tutti rimasero meravigliati a questo grande miracolo e glorificando Iddio, dicevano: Un gran profeta è comparso in mezzo a noi e Dio ha visitato il suo popolo.

Da questo fatto del Santo Vangelo noi dobbiamo imparare a conoscere sempre più il buon cuore di nostro Signore Gesù Cristo. Egli si commoveva alle nostre sofferenze sia spirituali che materiale e, quando noi siamo degni; viene sempre in nostro aiuto.

Di più dobbiamo imparare quella *carità* verso il prossimo che Gesù ci ha sempre

insegnato e che egli sempre ha praticato. Aiutare gli altri, consolare gli altri — ecco l'opera di Gesù, che deve essere anche l'opera nostra.

Oh, Buon Gesù, fateci buoni, pietosi, caritatevoli verso i nostri fratelli a somiglianza di Voi che foste sempre buono, pietoso, caritatevole verso di noi.

Tutti a Udine!

L'otto di settembre è il giorno della Madonna. Ogni anno, come in quel giorno, numerosi sono i fedeli che accorrono al Santuario delle Grazie per pregare la Vergine. Quest'anno peraltro le funzioni saranno più solenni. Ricorrendo il cinquantesimo anniversario dell'Immacolata Concezione, in quel giorno vi sarà Pontificale. Per la circostanza il Santuario è stato trasformato in un vero paradiso. Artisti da Verona sono venuti appositamente per gli addobbi. Chi non vede adesso la chiesa delle Grazie non può dire di aver veduto cosa bella. Tutti dunque a Udine per quel giorno della Madonna.

—

Alle funzioni religiose sono aggiunte feste civili. Di fatti quel giorno alle 3 dopo pranzo vi sarà l'estrazione della tombola coi seguenti premi: lire 200 per la cinquina; lire 700 per la prima tombola; lire 400 per la seconda tombola. Un bel colpetto da tentare con una lira!

La sera poi saranno i fuochi artificiali che dureranno più di un'ora di seguito. Fuochi stupendi, fuochi meravigliosi, che nel Veneto non sono mai stati fatti di uguali.

Tutti dunque a Udine per quel giorno!

Il tram di s. Daniele farà in quel giorno un treno speciale che partirà da Udine dopo lo spettacolo dei fuochi. Così quelli che sono sulla linea del tram possono venire a divertirsi e tornare a dormire a casa.

CONTADINI UNITEVI

E' una gara che oggi si va facendo fra tutti i popoli sull'esempio degli Stati Uniti, della Germania e dell'Inghilterra, è una gara tra ogni classe di persone per migliorare la propria condizione. E' inutile, un popolo che non si prefigge un ideale e non si agita per raggiungerlo decade e muore. E siccome tutti abborriscono della morte, tutti procurano di muoversi, di unirsi per raggiungere più presto questo ideale. Ne nasce quindi una gran concorrenza perchè ognuno vuole spuntarla sull'altro. In questa concorrenza finora vinse sempre il capitale più avveduto perchè più forte.

Ma il dolore acuì l'ingegno del povero, ed in questi ultimi tempi tanto gli operai che alcuni contadini compresero che se il povero vuole mettersi a pari del capitalista nella lotta economica della vita, senza bisogno di prescindere dall'amore fraterno, deve unirsi in società e cooperative. L'unione fa la forza, a forza di goccie si fa il mare, a forza di *palanche* si fanno i franchi, a forza di franchi le carte da mille.

E queste carte da mille si accumulano in ogni paese dove vi è un po' d'iniziativa dove c'è un uomo, due, tre avveduti e capaci di burlarsi di certi sciocchi timori, impazienti di stare a covare le ceneri.

Certo che per prendere le pere bisogna montare sull'albero, e non aspettar che cadano in bocca da sole. *In sudore vultus tui vesceris pane*: una volta bastava lavorare, sudare materialmente, oggi bisogna aggiungere il cervello, l'intelligenza, per vivere, perchè così fanno gli altri. Oggi non è possibile far concorrenza colla fatica delle sole braccia ad un uomo che per avvantaggiarsi adopera braccia e cervello.

Bisogna mettersi alla pari con lui, adoperare cioè nel lavoro e braccia e cervello e riflessione, per poterlo superare. Oggi non basta più per esempio lavorare la terra, potare le viti all'antica, non si viverebbe più che miseramente; bisogna adattarsi ai tempi nuovi per non vedere il granaio pieno dell'uomo più accorto e vuoto il proprio. Così si dica di tutte le altre cose.

Una volta non c'erano tante pretese nel vivere e nel vestire; una volta un abito fatto in casa durava per anni ed anni, oggi nessuno più ha la pazienza di filarlo e tesserlo, tutti vogliono vestire a nuovo ogni anno, le madri fanno di ogni erba un fascio per mettere la figlia a nuovo con abiti più o meno elegantemente coloriti e belli.

Ed il padre deve pensare a mettersi in stato di accrescere le sue entrate per poter far fronte alle nuove spese, divenute necessarie.

Ma come potrà egli accrescere queste sue entrate facendo da sè? E' molto difficile che vi riesca, anzi è probabile che si scavi la fossa da sè e la finisca sepellendovisi. Perchè non tutti hanno l'ingegno e lo studio necessario all'uopo; che se invece si uniscono sotto la guida di qualche uomo più colto come un buon sacerdote anche nei più lontani ed isolati paesi; se a forza di risparmi mettono assieme un capitale, con questo potranno migliorare ed aumentare i prodotti del paese.

Comperando per esempio all'ingrosso e quindi più a buon prezzo degli altri i concimi chimici e le nuove macchine di lavoro, ecc. e avranno i prodotti migliori e quindi anche i guadagni migliori.

Nelle nostre montagne della Carnia e della Slavia dove si compera tanto granoturco sulla piazza comune, si spendono tanti denari; non si potrebbero unire questi bravi paesani (in qualche paese lo fanno) ed acquistare uno due tre vagoni di grano facendolo venire direttamente dallo stesso paese, dove lo acquistano i mercanti? Quanto meno non costerebbe loro?

Ma si dirà che ci vogliono i capitali. Nella Slavia e nella Carnia non mancano i capitali rappresentati dalle case e dai campi, manca invece ancora in molti villaggi l'unione e l'accordo, un uomo di cuore che prenda l'iniziativa, e che si presti più o meno gratuitamente per i suoi compaesani.

Assicuro che col guadagno che se ne farebbe ce ne avanzerebbe per pagare gl'interessi ed i capitali antecipati e fare anche un fondo di riserva. Per accertarsi di questo basta semplicemente informarsi dai nostri montanari quanto pagano la biava in questa stagione prendendola ad ettolitro sulla piazza o presso qualche magazzino.

Lo stesso si dica delle macchine agrarie. Sono molti contadini che in certe stagioni abbisognano di molte braccia per compire certi lavori; e non trovano braccia in causa dell'emigrazione. Come si fa? Colle macchine si diminuisce la spesa e la mano d'opera.

Ma la macchina costa. E' vero, se la compera uno solo. Ma essa è comperata da una compagnia di dieci o venti agricoltori, accordandosi sul tempo in cui ciascuno la deve adoperare, è chiaro che la spesa per ciascuno degli utenti sarebbe minima. Tutto sta nell'incominciare. Molti già hanno capito il vantaggio dell'unione, della cooperazione. Perchè non lo fanno tutti i nostri buoni agricoltori che pure in tutta Italia e anche fuori hanno meritamente fama d'essere laboriosi e intelligenti?

E. Bianchini.

Le grandi manovre in Carnia

Dal primo all'otto settembre si svolgono in Carnia le grandi manovre. Da Tolmezzo in poi è tutto pieno di soldati di ogni arma.

Lo scopo di queste manovre è il seguente: vedere come resistere a un esercito di tedeschi che venisse da quella parte in Italia.

Le manovre avranno come centri di azione i capoluoghi Tolmezzo, Arta e Ampezzo. Si arriverà forse fino ad Ospedaletto, ma escluso il Canale del Ferro, che si presuppone validamente difeso.

L'esercito nemico *(partito Nord)* scenderà dalla Valcalda e, rinforzato da qualche colonna volante proveniente dal passo di Montecroce, verrà giù per la vallata verso Tolmezzo. Delle truppe rappresentanti il partito della difesa nazionale *(partito Sud)* saranno perciò disposte sulla destra del But: a Priola, a Noaris, sul Chalveg: le difese più importanti però si compiranno nella largura di affluenza del But col Tagliamento, fra Tolmezzo, Verzegnis e Caneva.

Avviso ai cresimandi.

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la S. Cresima in Udine a mezzodì dal sabato 3 settembre al sabato 10 settembre; nella domenica 11 settembre nella parrocchiale di Premariacco alle ore 9; nella domenica 18 settembre in Udine a mezzodì.

Dalla Provincia

PORDENONE.

La morte di un buon sacerdote.

E' morto a Visinale di Pasiano il rev. don Amadio Celledoni di Faedis d'anni 62, da 10 anni parroco di Visinale e già capellano di S. Marco di Pordenone.

Giovedì 25 seguirono i funerali ai quali presero parte i sacerdoti della Forania e molti altri; il Sindaco, la Giunta, il medico e segretario di Pasiano, una rappresentanza della fabbriceria e del corpo corale di S. Marco di Pordenone e tutto il popolo di Visinale. Celebrò il rev. don Vittorio Maura Vicario Ferranovo di Pasiano e disse brevi parole (con quella espansione d'affetto che può avere lo scolaro, verso il proprio maestro) il rev. don Raimondo Bertolo arciprete di san Stino, facendo commuovere gli astanti. Al cimitero diede l'estremo saluto il signor Coassin Davide.

La sua vita fu vita di lavoro e di sacrificio pel bene del popolo di Pordenone e Visinale e spesso amareggiata da dispiaceri da chi lo aveva preso quale bersaglio facendolo scendere innanzi tempo alla tomba. Alcuni dei più accerimi nemici, ebbero già una fine miseranda, agli altri perdoni Iddio e conceda all'estinto il riposo dei giusti.

S. DANIELE.

Morti improvvise.

Sabato sera otto nel mentre si metteva a salir le scale per andarsi a coricare, cadeva colpito da sincope e spirava sull'istante il sig. Teobaldo Adami, direttore di una grande calzoleria. Aveva 56 anni. La brutta nuova desta dolorose impressione in tutti. Alla desolatissima famiglia sincere condoglianze.

— Certo Dorigo Giuseppe ritornato dalla Baviera, non è ancora un mese, per curarsi di un po' di malessere intestinale, del quale già si sentiva ristabilito, oggi mattina si alzò come il solito, attese a non difficili lavori di stalla e poi si sentì fortissimi dolori di ventre. Recatosi in camera e tentate le prime cure possibili peggiorò: d'urgenza venne il dott. G. Vidoni: in brevi istanti sotto gli occhi di lui, della madre, dei vicini tutti costernati spirò. Aveva 16 anni! Il riposo eterno a lui giovane di ottima indole e di bontà; alla madre che ancora piangeva il marito perduto alcuni mesi sono il conforto che del suo figlio estinto tutti discorrono bene.

CIVIDALE.

La nuova chiesa di Premariacco.

Ritornavo stamattina da Buttrio, e passando per Premariacco, udii un allegro scampanio. Curioso come sono, domandai a una donna: *ce veso culì che scampanotois tant? — E fasin lis fondis de glesia gnova, sior*, mi rispose, *e cussì e scampanotin di legria; anzi domenia vott al vignarà el Vescul a bidinì la prima piera.*

Mi feci indicare il posto dove dovrà sorgere il sacro edifizio, e voltando a destra arrivai sopra un vasto piazzale di fronte al nuovo locale scolastico municipale da poco inaugurato. Qual fu la mia meraviglia! C'era un andirivieni continuo di carri carichi di ghiaia, d'acqua, di calce idraulica, un andare e venire di carriuole, un movimento continuo di pale maneggiate da robusti giovanotti, s'udiva un allegro chiacchierio pieno di frizzi e di motteggi che destavan l'ilarità generale; due o tre persone dirigevano il lavoro e il cappellano correva or quà or là vicino alle fondamenta su per i mucchi di ghiaia, sopra i sassi con rischio di rompersi una gamba, e portava da pertutto la sua nota allegra.

Da quanto ho potuto sapere da quei buoni contadini, tutti concorrono all'erezione della nuova chiesa con vero slancio di fede e d'amore in Dio: sulle dita si contano quelli che finora si sono astenuti; ma il buon Dio toccherà il cuore anche a loro e la chiesa che dovrà servire a tutti, sorgerà col concorso di tutti.

Nel continuare il mio cammino verso Cividale, edificato da sì consolante manifestazione di fede non potei non esclamare: O Dio di misericordia, fate discendere le vostre grazie sul buon popolo di Premariacco.

CODROIPO.

Varie.

— La locale Società operaia di mutuo soccorso nell'assemblea generale dei soci deliberò di fare una bella festicciuola privata nel giorno 11 settembre in cui inaugurerà la nuova bandiera sociale. Saranno invitati i rappresentanti delle società operaie del distretto. Interverrà una banda musicale.

— La ragazza Lazzarini Maria di Passeriano si trovava a Flumignano col proprio padre sopra un carro di fieno palustre. I buoi si spaventarono e si misero in fuga; ella fece per discendere; il padre vedendo il pericolo a cui si esponeva cercò di trattenerla, ma caddero entrambi a terra. La fanciulla ebbe fratturata una gamba e ne avrà per un mese. Il padre se la cavò con leggere contusioni ed escoriazioni.

MOGGIO.

Una chiesa abbandonata.

Spesso persone, che, passando lungo la strada pontebbana presso il ponte di Moggio, vedono la bella chiesetta di s. Antonio, che abbandonata da tanti anni è già prossima a rovina, si meravigliano e chiedono perchè nessuno abbia pensato mai di conservare tale cappella, che posta sopra quella rupe a picco sul Fella, tanto aumenta la bellezza del pittoresco paesaggio. E io a costoro devo rispondere che più volte gli abitanti della borgata espressero il desiderio di aver ristaurata e ridonata al culto la chiesetta, disposti a contribuire alla spesa relativa, ma che la buona iniziativa non fu mai assecondata nè favorita e perciò la povera cappella aspetta ancora sperando che presto si voglia sottrarla da imminente rovina e si voglia soddisfare il desiderio degli abitanti vicini.

PALMANOVA.

Investimento.

La settantenne Bertossi Regina essendo intenta a guardare le oche in mezzo la via della contrada Savorgnan, veniva investita da un cavallo attaccato ad una carretta di proprietà del sig. Turchetti di S. Maria la Longa e guidato dal suo servo

Gettata a terra, una ruota le passava sopra producendogli delle gravi ammaccature alla spalla sinistra e delle serie ferite alla faccia.

Venne raccolta dalla sig. Piani e condotta a stento a casa, ove mandarono per il medico dott. Tami Ascanio che le prestò le dovute cure.

MAGNANO IN RIVIERA.

Fanciullo disgraziato.

Il fanciullo Revelant Davide di Luigi d'anni 11 giocando nella propria corte cadde accidentalmente a terra fratturandosi il femore sinistro. Il Revelant ebbe altre due volte a fratturarsi il femore.

A mezzo vettura venne trasportato nel vostro ospitale.

CERESETTO.

Un fulmine.

L'altro dì un fulmine cadeva sulla casa di Giuseppe Virgili di Francesco; in un baleno quasi per incanto l'attiguo fienile il secondo piano ed il piano terra erano in fiamme. I sacerdoti, le autorità, il popolo non poterono che restare spettatori. Si salvarono poche masserizie, i bovini, ed un vecchio infermo ottuagenario venne posto in salvamento quasi per miracolo. La casa era nuova, frutto di lunghi sacrificii ed appena abitata; il danno s'aggira sulle 20 mila lire assicurate. Una povera donna che ivi abitava con quattro bambini si vide in pochi momenti privata di tutto non restandole che le vesti che avea indosso ed una armenta; il caso pietoso ha destato profonda commiserazione.

BUIA.

Notizie varie.

Dopo le tante istituzioni, di cui è fornito il nostro paese, sabato otto ne venne, per così dire battezzata una nuova.

Qualcuno dirà: Sarà questa un covo di anarchici, di socialisti, che tanto deliziano il nostro bel regno? — Niente di tutto questo. Sono i nostri esercenti che si sono raccolti e hanno convenuto di unirsi allo scopo di dare incremento e sviluppo al commercio coll'indire pubblici festeggiamenti, ma quel che più importa, attivare un mercato di derrate e affini ogni lunedì. A presidente di questo neo sodalizio fu eletto il sig. Andrea Nicoloso junior ed a consiglieri altre ragguardevoli persone.

Non è chi non veda l'impulso grande che verrà al commercio locale col mercato del lunedì, se avrà effetto. Buia è popolata da oltre 9000 abitanti, ha il prodotto del proprio suolo, che non è bastevole neppure per quattro mesi, il resto deve acquistarlo sulle piazze di S. Daniele, Tarcento e Udine. Attivando invece un mercato granario non si avrebbe più bisogno di andar fuori per i necessari acquisti. La popolazione accolse questa idea con entusiasmo. Staremo a vedere che cosa la neo società saprà fare di buono. Vi terrò informati.

— La nostra Banda che in questi ultimi tempi fece veri progressi, è continuamente ricercata in occasione di sagre e processioni. Domenica, invitata, si portò a Ragogna. Auguri di sempre miglior avvenire.

— Venne finalmente arrestato quel bruto che tentò violentare la fanciulla Burello di S. Silvestro, in quel di Maiano, e poi non riuscito per l'intervento occasionale del genitore, e che ferì di morsicature l'Anna Nicoloso e il Burello padre e l'Eugenio Minisini con roncola; esso è un tale di Conoglano, quarantenne.

— Lunedì s. verso la 1 pom. ritornarono tra di noi un centinaio di operaie che erano addette al lavoro nella filanda di Mels. Causa del licenziamento è un guasto nella conduttura dell'acqua. Ci dissero che fra qualche giorno ritorneranno al lavoro.

Qualche operaia che ci raccontò quando avvenne il guasto, il direttore addetto a quella filanda si lasciò trasportare fuori di misura dalla rabbia e così cominciò a bestemmiare peggio di un turco; anzi ci disse che nella furia voleva ad ogni costo portar fuori dalla filanda un quadro sacro della B. Vergine ivi appeso alle pareti.

Che brutta cosa che è l'ira!

— Un *reporter* da Colloredo ci riferisce che il C. Enrico di Colloredo diede le dimissioni da Sindaco di questo Comune adducendo al pretesto le occupazioni di famiglia. Io non ci credo — perchè il C. Enrico diceva il giorno 18 corrente al Presidente del tribunale di Udine, cui era chiamato come testimonio nel processo del ex segretario Fael, che se avesse avuto un bravo segretario sarebbe stato Sindaco in vita!

Se verranno novità vi informerò.

SEDEGLIANO.

Gravissimo incendio.

Mercoledì otto, alla mezzanotte, nella vicina frazione di s. Lorenzo di Sedegliano si è sviluppato un incendio nella seduta di Castellani Antonio.

Le prime ad accorgersi furono la moglie del Castellani e la figlia Maddalena, che scesero nel cortile ed a stento poterono liberare dalla stalla incendiata 3 armente, il vitello ed il cavallo.

Non poterono salvare 5 pecore e 2 maiali. Rimasero distrutti dal fuoco stalla, fenile ed un carro di segala che si trovava entro un sottoportico, il quale pure è crollato.

Il fuoco si comunicò ai vicini locali di proprietà di Castellani Giuseppe, e Castellani Luigi ai quali il fuoco distrusse stalle e fenili 2 pecore e 1 maiale.

L'incendio ritiensi accidentale. Il danno ammonta a L. 10.000.

I contadini, provveduti delle pompe del Comune e di secchie lavorarono l'intera notte a spegnere il fuoco. Sindaco, Pretore e brigadiere dei Carabinieri furono stamane sul luogo.

TRASAGHIS.

Fede ed arte.

La festa di S. Bartolomio che si celebra ogni anno nella vicina Alesso con tutta solennità riuscì quest'anno onorata di maggior concorso e splendidezza per la inaugurazione di due nuove statue e di un confessionale.

Le statue di S. Pietro e di S. Bartolomio, eseguite in marmo artificiale e con ottimi criteri artistici nella *Fabbrica Statue Religiose* dei fratelli Filipponi di Udine, vennero benedette nella mattina dal m. r. parroco di Cavazzo. Seguì la solenne processione col Ss. Sacramento e poscia la messa solenne. Al vangelo predicò lo stesso rev. parroco, che preso motivo dall'inaugurazione delle statue e del confessionale (lavoro anche questo riuscitissimo eseguito nello stabilimento degli stessi fratelli Filipponi) disse eloquentemente del Principe degli Apostoli e tratteggiò la vita ed il martirio di san Bartolomio.

La festa riuscì sì bene da lasciare grato ricordo fra quei devoti terazzani.

Prima di porre fine devo dire che le nuove statue, ammirate tanto da paesani e forestieri, furono donate alla chiesa di Alesso dalla pietà e generosità di due paesani: la sig. Antonia Franzil ved. di Nicolò Stefanutti-Caretta e dal sig. Valentino Stefanutti detto Caretta, mentre al confessionale pensarono le pie donne del paese con le loro offerte. Ecco esempi che dovrebbero trovare larga imitazione.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

Incendio pericoloso.

Mercoledì otto il signor Antonio Vendramini, fabbro meccanico in via Gerardo Freschi, mentre attendeva gli si attaccasse il cavallo per andare in campagna, si accorse che dal sotto del suo fienile uscivano delle colonne di fumo. Dato tosto l'allarme, chiamò immantinente il figlio Giovanni, il quale salito sul fienile, cominciò ad asportare gli oggetti ancora non tocchi e con l'aiuto dei domestici a gettar acqua dalla parte del fuoco; ma non potè continuare a lungo, poichè sopraffatto dal fumo che diveniva sempre più intenso e soffocante, dovette essere trasportato privo di sensi nella sua camera.

Avvertita intanto dal suono delle campane a martello, era accorsa una folla immensa di cittadini, i pompieri, i carabinieri locali e moltissimi militari e ufficiali del 20 artiglieria, qui di passaggio per i tiri di Spilimbergo. Poco dopo giungeva anche la pompa della fabbrica di Zucchero ligure-sanvitese.

Il fuoco frattanto si era esteso e minacciava di prendere vaste proporzioni, mettendo un vivo panico fra i vicinanti, per la possibilità con cui poteva essere comunicato agli altri caseggiati. La confusione era enorme. Parte del tetto venne scoperto e le macchine, appostate in diverse direzioni cominciarono a funzionare. I più arditi, fra i quali parecchi militari sotto la direzione dell'egregio loro maggiore e il proprietario del Riensen Cinematograph, hanno dato prova di coraggio e perizia veramente ammirabile affrontando i punti anche più pericolosi, per cui va loro dato una parola di specialissima lode.

Per ben tre ore il fuoco ha continuato la sua opera distruggitrice, finalmente, grazie agli sforzi degli accorsi, ha potuto essere spento del tutto e la calma è ritornata fra gli abitanti.

RISANO.

Sacra Missione.

Anche quest'anno un piccolo cenno (dico piccolo, poichè teme il cestino) sulla festa della Madonna della Cintura, che, a dir il vero, chiama sempre in questa parrocchia molta gente. — Ci fu il triduo di preparazione, in cui predicò don Marcuzzi Edoardo.

Durante la Messa solenne si cantò buona musica, come pure anche ai Vesperi; bella la processione. Ci furono anche i fuochi artificiali e la banda di Bertiolo e tutto riuscì bene; ma più bello e più consolante fu il frutto della sacra missione, che ci diede un buon numero di comunioni. Ed è così che si onora la Madonna, non già con delle esteriorità, che chiamano dietro di se solamente bagordi e disordini.

PRADIELIS.

Da uccel di bosco a uccel di gabbia.

Certo Cancini Girolamo da Artegna, stando alle sue generali deposizioni, si è recato in queste località allo scopo industriale di asportare degli oggetti contro il consenso dei proprietari. Di fatti ieri trovandosi nelle pertinenze di Uccea in una stalla *(casera)* di proprietà di Roseano Valentino si appropriò di una sveglia, di un tordo colla relativa gabbia e di altri oggetti pel complessivo valore di L. 15 e poi se la svignò recandosi a Musi.

Entrato in pubblico esercizio, mangiò e bevve a suo talento; al momento di saldar lo scotto, adducendo di non aver seco il becco di un quattrino, consegnò la refurtiva, compreso il famoso tordo, affermando essere l'unica sua proprietà. Ma mal gl'incolse; chè esso pure divenne tordo da gabbia (... par une bande inaspetade — al capite l'uccel sulla vieçhiade). Poichè con suo gran scorno offerse la merce al proprietario, il quale, chiamato il proprio figlio Pietro con altre due persone di Musi, l'arrestarono conducendolo a pernottare a Pradielis, ove la benemerita tosto avvertita dell'avvenuto, oggi lo tradusse nelle carceri di Tarcento. *Cussì a Musi ie han fatte in muse.*

RACCOLANA.

Notizie varie.

D. Giuseppe Vasinis dopo d'aver ben meritato da questa Valle coll'istituire la Confraternita del Santissimo, col fondare la cooperativa di consumo, col consolidare la Società di Mutuo soccorso cattolica e con tante altre belle cose, forse per troppo lavoro si ammalò e dovette ritirarsi a casa sua. Da questa popolazione beneficata si abbia D. Giuseppe un sincero ringraziamento, la perenne gratitudine e l'augurio d'una pronta e perfetta guarigione. Siamo poi certi che il Canale non potrà a lungo stare senza Curato attesa la popolazione che sorpassa il migliaio e la distanza dalla Parrocchia.

I ristauri della cappella della B. V. della Salute sono ultimati e si attendono di giorno in giorno le quattro statue della Ditta Dominich Demetz di St. Ulrich, Gröden.

La società operaia del saletto avea preparato nel nuovo edificio delle stanze da adibirsi quest'anno ad uso scuole, ma nella seduta del 8 corr. il consiglio di Raccolana non fu favorevole essendo i muri del locale troppo freschi per poter collocarvi la scolaresca, così la scuola resterà nei locali di prima.

— A Chiusaforte abbiamo un'affluenza straordinaria di forestieri, segno che il soggiorno non è male e che gli albergatori si fanno onore.

A metà agosto la colonia fece due serate di beneficenza pei poveri di Raccolana e di Chiusaforte che fruttarono oltre duecento lire. Mercordì sarà distribuito tanto granoturco.

Che Iddio rimuneri quei generosi signori, e dia loro copiosa quella salute e vigoria che qui cercano.

— Nei giorni passati anche il Montasio è stato coperto di neve, con grave danno dei Malghesi che fin qui aveano avuta una stagione florida. Quattro sacerdoti Simattini che s'accingevano ad ascendere il Canin vennero sorpresi dalla neve in quel ricovero e quindi: *Dietro front.*

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Solennità religiosa ed emancipazione della donna.

Domenica si celebrava in Oleis con gran apparato e straordinario concorso di gente la solennità della B. V. della Cintura. Oratore del triduo e della festa il modesto quanto distinto cappellano di Premariacco D. Pietro Mazzolini. La banda cattolica di Premariacco colla sua nuova splendida divisa alla bersagliera fu ammiratissima, le sue marcie alla processione bene ascoltate ed accette, e sarebbero state accettissime ed ascoltatissime se tutte e per istile e per sentimento religioso fossero state come la prima suonata. Così il concorso delle bande alle processioni religiose non sarebbe solamente una decorazione visiva ed acustica, ma un efficace contributo alla educazione ed allo svolgimento del sentimento religioso fra le popolazioni.

Ed ora sull'emancipazione della donna. E' dato notare a tutte le sagre e perdoni uno straordinario concorso di ragazze o sole, oppure più o meno male accompagnate con tutt'altra intenzione che di soddisfare a sentimenti di divozione. Una frotta di dette ragazze dal fare poco modesto e procace si attrupparono ad alcuni giovanotti, ed in una osteria poco distante dalla chiesa si divertirono con continuata ed incivile insistenza a far echeggiare senza troppo curarsi dell'elemento melodico ed armonioso dei canti abbastanza profani e notevolmente sguaiati, guadagnandosi così la taccia di emancipate, di immodeste e poco rispettose della civiltà e della religione.

Purtroppo l'ambiente di lavoro in cui molte ragazze sono obbligate a vivere in comune, quali operaie, in questi paesi, è tutt'altro che adatto ad educazione sana e morale, tutt'altro che favorevole alla espansione di quel profumo di modestia e riserbo di cui dovrebbe essere impregnata e satura l'età prima femminile. Che questa libertà di movimento e di tratti si chiami emancipazione della donna potrebbe darsi: io però più propriamente la chiamerei degradazione, e degradazione la quale porterà effetti disastrosissimi nella società quando queste ragazze così male preparate dovranno un giorno non molto lontano assurgere al posto di madri nelle famiglie dell'avvenire.

Corriere commerciale

Grani.

			all'ettolitro
Granoturco vecchio	da	Lire	12 50 a 14.—
» nuovo	da	»	12 50 a —.—
Frumento	da	»	18 20 a 18.70
Segala	da	»	12.40 a 13.—

Frutta ed erbaggi.

Pere da 16 a 20 — Pesche da 13 a 50 — Pomi da — a 5 — Uva da — a 30 — Susini da 6.— a 10 — Fichi da 6 a 15 il kg.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.